

Il raduno. Il segretario leghista ai militanti:
 “Vogliamo sicurezza. I migranti portano la
 lebbra. Se vinciamo, mano libera alla polizia ”

Ma Salvini non ci sta “Deciderà il popolo” Pontida anti immigrati

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

PONTIDA. Sul prato sempre meno padano della nuova Pontida versione (quasi) nazionalista, Matteo Salvini sfoggia il piglio dell'uomo forte al comando. «Parla uno solo», aveva annunciato alla vigilia imbavagliando Bossi dopo 27 anni di palco. E così ha fatto, e un po' ha strafatto. Ha parlato un'ora, il “capitano”, camicia bianca fuori dai pantaloni, i toni muscolari di uno che si sente già capo d'Italia. Menù iperpopulista con strizzatona d'occhio alla destra radicale: «Quando l'anno prossimo andremo al governo cancelleremo la legge Mancino e la legge Fiano, la storia e le idee non si processano», applausi. E poi: «Daremo mano libera a uomini e donne delle forze dell'ordine per darci pulizia e sicurezza». Il riferimento, si intuisce, è agli “ospiti indesiderati”: gli immigrati che nella narrazione salviniana sono gli untori che «hanno portato in Italia lebbra e malaria»; malattie che “non c'erano” e dalle quali «dobbiamo proteggere i bambini: stop ai vaccini di Stato, cancellerò il decreto Lorenzin».

Pontida 2017. Doveva essere il giorno della consacrazione della nuova Lega “nazionale” che, per tirare la volata alla premiership di Salvini, cannibalizza il vecchio Carroccio del Nord. Lo è stato, ma solo a metà. A rovinare la festa, i giudici di Genova con la confisca dei 48 milioni dalle casse del partito. «Non ci fermeranno. Mi sono entrati in casa di notte e hanno portato via tutto. Vadano a sequestrare i soldi ai mafiosi». Anche truppe del sud e centro Italia, e dunque 'nduia e filetti di melanzana in alternativa alle salamelle con polenta. Cromaticamente prime file e palco do-

minati dal blu-Trump dei cartelli “Salvini premier”, arretra il verde: un segno. A stretto giro quel colore sarà archiviato, assieme al Senatùr, nel cassetto dei ricordi. «Oggi parte una marcia per cambiare il Paese», è il proclama dell'aspirante leader del centrodestra: «chi comanda lo decide no gli elettori: sono pronto a un'alleanza seria con Berlusconi ma...». E le casse in rosso? «Chiederemo aiuto agli italiani. L'anno prossimo saremo qui con una Lega e un centrodestra al governo, con l'Italia che riparte nel nome del lavoro, della sicurezza e della democrazia». Siccome la faccenda è seria, dall'altoparlante il primo soccorso viene chiesto ai leghisti arrivati da tutta Italia a spese loro perché in via Bellerio non ci sono più soldi nemmeno per i pullman. «Le cassette sono là in mezzo, fate un'offerta per finanziare la campagna per il referendum». Data cardine: 22 ottobre. Si decide per l'autonomia di Lombardia e Veneto. «Tutti a votare, riscriviamo la storia!», è l'appello lanciato alla folla dai tre governatori, Maroni, Zaia e l'“ospite straniero”, il forzista Giovanni Toti, il primo non leghista a salire su questo palco. La kermesse inizia con loro: passo fiacco, fino a quando Zaia tira fuori il “kit”, un megabandierone con il Leòn di San Marco. Raccontano sia l'unica cosa piaciuta a Bossi che si materializza nel retropalco alle 12.10, quando prende la parola il “raccontaballe” Salvini. «Ho imparato molto da chi è venuto prima di me: se siamo qua oggi è perché la Lega ha radici profonde», gioca d'astuzia il segretario. Prima le aveva suonate ai bersagli del repertorio di giro, quelli del periodo della ruspa e del “sei mesi e ripuliamo l'Italia”. Poi l'ultima ricetta del neosovranista



Matteo: sul palco salgono le associazioni di ciechi e sordi, ma anche il poliziotto sindacalista del Sap Gianni Tonelli, finito nella bufera per le frasi infelici sul caso Aldrovandi. Dice: «Con noi avrete le mani libere». Chi se le sta sfregando, dopo questa Pontida, sono i "neri" di CasaPound e Forza Nuova. Se Salvini abolirà la legge contro la ricostituzione del partito fascista, hanno fatto gol senza avere toccato palla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA KERMESSA



LA T-SHIRT CONTRO SILVIO

Una delle magliette in vendita negli stand allestiti sul pratone di Pontida dà voce al sentimento anti-Berlusconi



LA NOVITÀ DEGLI "ESTRANEI" SUL PALCO

Giovanni Toti, primo governatore di Fi a salire sul palco di Pontida. Nella foto con Salvini e Marco Bucci, sindaco di Genova